



# LA GAZZETTA DELLA PIAZZA

Ø€

Ø\$ ØE Ø¥

GRATUITO!

CADEAU / GRATIS / FREE

N° 3  
GIUGNO  
2024

## I PONTI FRA LE PIAZZE

### SENSAZIONI E CONSAPEVOLEZZE

Parlavamo nello scorso numero di un soggetto, un attore/attrice, danzatore/danzatrice, musicista, sportivo/sportiva, che vediamo esporsi in uno spazio che non è delimitato da mura, ma ha l'ampiezza dello spazio pubblico.

Non c'è altra possibilità per questo/a acrobata dello spirito che 'giocare' sul filo d'equilibrio del tempo e dello spazio, senza un tempo e uno spazio definito, contando solo sul proprio corpo, che si deve inevitabilmente ampliare ed espandere per raggiungere l'irraggiungibile. Egli/Ella si trasfigura e non ha altra possibilità che farsi sciamano, come nelle piazze dei villaggi di altri mondi, in Africa, in luoghi reconditi d'Europa, altrove, come in Grotowski, in Whitman che canta 'il corpo elettrico', in Artaud, in Kantor... Non esiste altra concentrazione, altro metodo che quello presente.

Qualcuno di coloro che si trovano nel mondo dell'indifferenza, oltre le barriere fisiche o mentali, è attratto da quella trasfigurazione, la sente, la intuisce e si avvicina per entrare poi nel cerchio.

Questa diviene la grande conquista: finalmente il teatro torna ad essere corpo, gioco, festa.

"Convincere" non "vincere" è la parola che tutto pervade in questa esplosione di sensi e di suoni e di corpi, nella piazza che torna ad essere piazza di tutti e per tutti, attori e non attori, tutti allo stesso livello per un giorno.

"Convincere", parola possibile solo perché tutto è pervaso di Poesia, perché è solo dopo, dopo che abbiamo percorso tutto quello che era dato di vivere durante il giorno che ci rendiamo conto che tutto ha avuto nella Poesia il



suo elemento unificante. Poesia ovunque, "Poesie partout", mentre gli alberi parlano e i tavoli di ping pong si animano.

Poesie partout, mentre il Teatro guarda sulla piazza, si apre, accoglie e rimanda all'esterno: la sua agorà è un golfo, il suo atrio un polmone che inspira ed espira con il ritmo delle maree, è un arco, un rifugio. Le persone lo vivono come una stanza di casa, lo vivono per lo sport, per il cibo, per tutto quello che è necessario, per poi tornare fuori.

Fuori la tempesta, la pioggia che arriva, interrompe le parole dell'Eroe di tutti gli sport evocato dall'Iliade, sul ring che ha accolto le favole di La Fontaine recitate boxando, Poesia in atto nel luogo di lotta che diviene luogo di Poesia, e per questo di pace e di "convincione".

"Convincere" non "vincere", questo conta oggi in questo mondo nuovo.

Questa l'ultima sensazione e insieme consapevolezza quando la notte che scende avvolge le forme incompiute e disegna il ring come uno strano cavallo in una posa visionaria che richiama Barrault, Pessoa, Picasso.

La notte scende e tutto ci appare all'improvviso chiaro come nel Galileo di Brecht.

La Poesia vince tutto, la Poesia vissuta e incarnata vince su tutto.

Rientriamo in teatro sapendo che da oggi la nostra città è cambiata perché siamo cambiati noi.

La nostra percezione di lei, il nostro stare in lei. Il Teatro da ora è nella Città.

• MARCO GIORGETTI

Direttore Generale della Fondazione Teatro della Toscana

il 28 giugno in PIAZZA DEI CIOMPI

DALLE 17.15

CONSULTAZIONI POETICHE  
PING PONG POESIA

con Francesco Cordella, Nadia Saragoni,  
Alessio Sardelli e Lorenzo Volpe

DALLE 18.45 sul palco

RINO DELLA NEGRA. FRAMMENTI DI UNA VITA

di Charles Amson, con Alessio Martinoli e Giulia Weber

ORLANDO NON FA SUONARE IL CORNO. MITO E LEGGENDA DI OTTAVIO BOTTECCHIA

con Jauris Casanova, Klaus Martini e i musicisti Alessandro Medda e Giacomo Mottola



# MAGLIA GIALLA PER SEMPRE

## OTTAVIO BOTTECCHIA CENTO ANNI DOPO

**Bottecchià le magnifique, l'eroe che sbanca la Francia e trionfa al Tour: esattamente cento anni fa le strade d'Oltralpe per la prima volta cobobbero la gloria di un ciclista italiano, venuto da un piccolo paese del trevigiano, San Martino di Colle Umberto, a correre per una squadra francese, l'Automoto.**

Ottavio Bottecchia era, come molti pedalatori di quell'epoca eroica, di umili origini: veniva da una famiglia di carrettieri e contadini, e la bicicletta l'aveva conosciuta tragicamente durante la Grande Guerra, come bersagliere ciclista, allorché andare forte non significava vincere ma salvare la pelle. Finito il conflitto, pedalare bene diventò fonte di sostentamento economico e lento affrancamento dalla povertà, con una lunga gavetta all'ombra dei grandi del tempo, come Girardengo, Brunero e Belloni. Era il ciclismo delle strade sterrate, delle tappe da quattrocento chilometri con partenza nel cuore della notte, delle biciclette pesantissime e senza cambio: uno sport di sofferenza e fantasia, fatto da avventurieri pronti a rischiare la vita su strade impossibili, cristi con svariati Golgota al giorno. Il trasferimento in Francia fu per Bottecchia la definitiva consacrazione: secondo dietro al campione di Francia Pélissier nel 1923, dopo aver portato la maglia fino alla decima tappa, primo nel 1924 e 1925. In particolare nel 1924 gli riuscì l'impresa di vestire il giallo al primo all'ultimo giorno, riuscita nella storia solo ad altri quattro atleti. Il regime fascista tentò, prevedibilmente, di utilizzare la sua popolarità per dipingerlo come un eroe italico: inutilmente, perché Bottecchia era di altro parere, e forse questo ebbe a che fare con la sua misteriosa fine, dovuta a una caduta su una strada dell'alto Friuli. Quella fine prematura cristallizzò la sua immagine, legandolo per sempre a quel ciclismo che a buon diritto può dirsi eroico per la durezza dei percorsi e l'esser rudimentali dei mezzi; eroico e romantico, ammantato di fascino e mistero, pietre, fango, sangue e lacrime, trionfo, santità e dannazione.

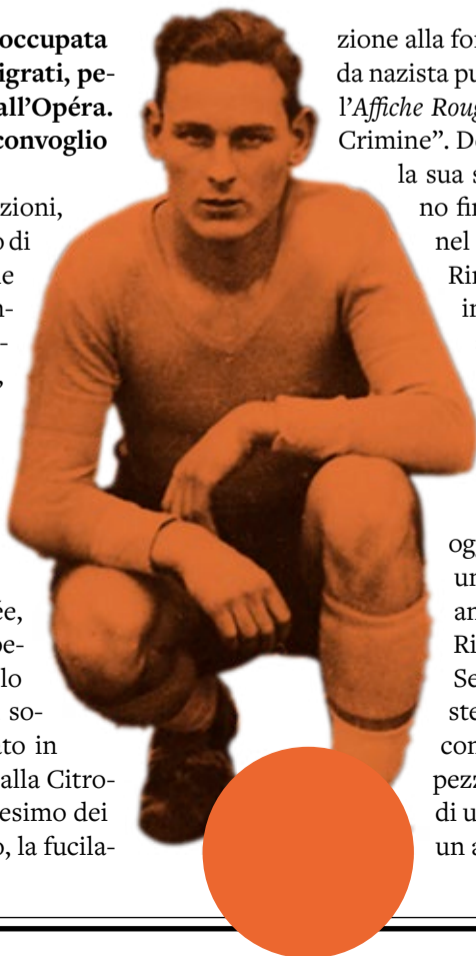


# RINO CALCIATORE PARTIGIANO

## LA VICENDA DI DELLA NEGRA, L'ALA DESTRA ANTIFASCISTA

**È il 12 novembre 1943, nella Parigi occupata dai nazisti: sette uomini, tutti immigrati, pedalano fino a Rue La Fayette, vicino all'Opéra. Compiono un attentato contro un convoglio tedesco.**

Il gruppo è abituato a questo tipo di azioni, ma stavolta qualcosa non funziona, e uno di loro resta ferito. Trasportato all'ospedale della Pitié-Salpêtrière sarà arrestato, interrogato dalla polizia e poi dalla Gestapo. Lo si conosce col nome di "Dallat", ma in realtà si chiama Rino Della Negra: operaio, immigrato di famiglia friulana, resistente, calciatore per il Red Star, il club comunista di Parigi. Della Negra è membro del gruppo Manouchian, a sua volta inquadrato nei Francs-tireurs et partisans - Main-d'œuvre immigrée, formazione che inquadrava la manodopera non francese. Il nome è preso da quello del suo leader, Missak Manouchian, un sopravvissuto al genocidio armeno riparato in Francia, dove ha lavorato come operaio alla Citroën. Il destino di Della Negra sarà il medesimo dei compagni catturati qualche giorno dopo, la fucila-



zione alla fortezza di Mont-Valérien. La propaganda nazista pubblicherà i loro volti su un manifesto, *l'Affiche Rouge*, che li dipinge come "l'Armata del Crimine". Della Negra sul manifesto non figura, e la sua storia rimane meno conosciuta almeno fino alla fine degli anni Novanta. Nato nel Nord della Francia, a Vimy, nel 1923, Rino si trasferì più volte per seguire gli impieghi del padre muratore fino ad approdare a Mazagran, il quartiere di Argenteuil ribattezzato Mazzagrande per la forte presenza di immigrati italiani. Nel Red Star fu ala destra quando già era in corso la sua militanza partigiana: il club ancora oggi fedele alla sua tradizione esprime un'idea di sport inclusiva, antisessista, antirazzista e popolare. La vicenda di Rino della Negra è emblematica della Seconda guerra mondiale e della Resistenza francese, e dell'antifascismo per come crebbe in quel paese. E anche un pezzo di storia di una squadra di calcio e di un quartiere, di una cultura politica, di un atteggiamento culturale.

# IL CAMMINO PER L'AFRICA

## PERGOLA, AFRICA, COOPERAZIONE CULTURALE

L'incontro tra il Teatro della Pergola e l'Africa ha rappresentato per la Pergola la scoperta di un territorio nuovo, che al tempo stesso è Teatro e non lo è. È la possibilità di una ricerca che non sapevamo neppure di poter immaginare, un confronto con un mondo a noi nuovo, con i suoi maestri e con i suoi narratori. Questa scoperta, fatta grazie e con gli amici del Théâtre de la Ville di Parigi, la stiamo tuttora esplorando, aprendo così un cammino fatto di mistero.

Si tratta di un *chemin* e non di una *route*, prendendo spunto dalla illuminante osservazione di Vincent Mambachaka: "una strada è un luogo frequentato e aperto fatto di rischi prevedibili, un cammino è un percorso di scoperta imprevedibile, dove si possono anche incontrare animali pericolosi, esseri che non vanno evitati, ma che bisogna sapere che si possono incontrare".

C'è infatti una prima scoperta importante che abbiamo fatto a Yaoundé o a Kigali, dove il contatto con città-mondo così diverse da quelle a cui eravamo abituati ci ha dato la possibilità di capire come possiamo semplificare il nostro teatro, il nostro mondo, attingendo ad una energia primaria, arricchendolo di esperienze che attingono alle radici profonde dell'umanità. A Yaoundé (ottobre 2023) lo spettacolo *Ionesco Suite*, che è diventato per noi uno spettacolo simbolo, realizzato con attori camerunensi ha dimostrato come esista una sorta di manifesto universale del fare teatro e una formidabile possibilità di scambio nel farlo.

Con Kigali abbiamo stabilito subito un ma-

gnifico dialogo a partire dagli incontri multidisciplinari tra tutte le arti, punto focale della Triennale di Kigali (febbraio 2024). Il nuovo nasce esattamente da questa sperimentazione, dalla volontà di creare un confronto nel teatro, nelle arti e in tutti i linguaggi dell'uomo. A partire da questo, il dialogo con Kigali si è evoluto portando alla collaborazione per la concezione di uno spazio totale che sarà realizzato in quella città, un Teatro Totale. A Firenze abbiamo un teatro del 1652, storico, barocco, che di fatto è stato concepito e realizzato come 'teatro totale' e ci siamo trovati a confrontarci con la progettazione di un nuovo spazio a Kigali che di base riprende quel concetto e lo rinnova, lo stesso che si ritrova, seppure riportato ad un bellis-

simo oggi, nel nuovo Théâtre de la Ville-Sarah Bernhardt, teatro totale anch'esso, aperto al dialogo delle arti, aperto alla città.

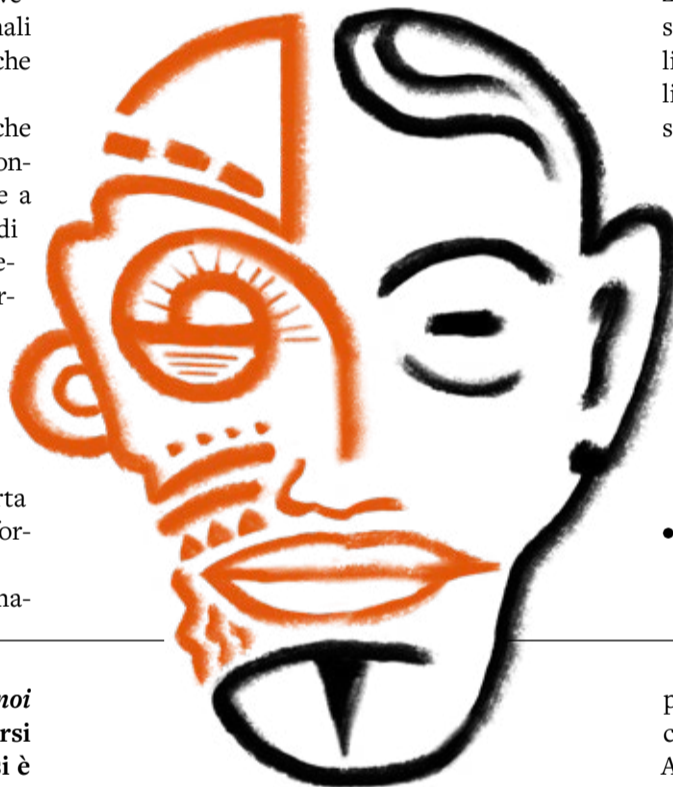
Oggi più che mai abbiamo bisogno con i nostri partner di identificare nei nostri percorsi, nei nostri mondi, una stagione che ci consenta veramente di convogliare le energie, le esperienze e le sperimentazioni che vanno in direzione della creazione di un vero spazio europeo in costante dialogo con l'Africa. E allora quale termine migliore che il termine *chantier*, il termine cantiere, qualcosa che costruiamo oggi, che stiamo costruendo da anni, che costruiremo nel futuro, forse anche senza riuscirci pienamente ma lavorandoci con impegno insieme, come si fa appunto nei cantieri. È in questo spazio realizzato in un determinato periodo, che si chiama *chantier*, che il dialogo costante fra le lingue, fra gli attori che si intendono parlando lingue diverse, che rappresentano autori di paesi diversi, può trovare piena realizzazione.

Nel confronto, nella condivisione, nel dialogo, nella trasmissione dei diversi molteplici saperi e valori.

L'idea di questo cantiere è esaltante, formidabile, l'anno prossimo sarà il periodo aprile-maggio, dopodiché sempre di più la nostra stagione si amplierà e con lei questo cantiere che mira a costruire un'Europa della cultura, un'Europa delle città, un'Europa che non può che esistere nella sua relazione con l'Africa.

### • MARCO GIORGETTI

Direttore Generale  
della Fondazione Teatro della Toscana



## UBUNTU ORIZZONTI DI COOPERAZIONE AFRICA-EUROPA

Noi siamo perché voi siete, voi siete perché noi siamo, il tempo della condivisione. Da diversi decenni, il Théâtre de la Ville di Parigi si è impegnato attivamente nella co-costruzione con varie strutture e artisti del continente africano e non solo, consentendo di rivelarsi nel corso degli anni ad artisti come Cesaria Evora e Ismael Lô, ponendo l'accento sulla formazione e sulla diffusione.

Questa collaborazione, multiforme, che dura da più di 20 anni, si declina in diverse forme concrete e visibili sia in Africa che in Europa. Dopo la stagione "Africa 2020", della quale il Théâtre de la Ville è stato designato come uno dei "quartieri generali" in Francia, e al fine di continuare il processo di costruzione collaborativa, Emmanuel Demarcy-Mota mi ha nominato Consigliere per l'Africa del Théâtre de la Ville. Questa nomina ha rafforzato i legami tra Théâtre de la Ville e l'Africa, che hanno i loro fondamenti sia nella Carta 18/XXI per un impegno culturale in favore della gioventù sulle questioni dell'ambiente, sia in modo più ampio nelle relazioni con l'Europa attraverso il Teatro della Pergola. I progetti di coproduzione sono al centro di questa collaborazione, per creare opere che integrino le culture e le tradizioni dei partner africani e parigini. Da

questa dinamica è nata l'implementazione delle Consultazioni Poetiche in 25 paesi di diverse aree geografiche (francofone, lusofone, anglofone), con più di 300 artisti formati nel continente africano. Nell'ambito della formazione degli attori, si sono rinforzate le opportunità e le residenze artistiche per offrire agli artisti africani la possibilità di lavorare a Parigi, mentre artisti parigini soggiornavano in Africa, favorendo scambi artistici profondi e duraturi. In Camerun, la formazione degli attori, la creazione e la diffusione dello spettacolo *Ionesco Suite*, con workshop di scambio tra artisti del Théâtre de la Ville e del Camerun, hanno avuto luogo nello spazio Othni a Yaoundé e nell'Istituto Francese di Douala. In Ruanda, la formazione degli attori a Kigali ha

portato alla ri-creazione dello spettacolo *Zoo* con attori ruandesi, presentato al Théâtre des Abbesses. Per rendere più efficiente questa collaborazione, il Théâtre de la Ville ha proposto di sviluppare il progetto della Piazza dei Teatri nel continente africano con l'orizzonte dell'anno 2030. Questo vasto programma di cooperazione tra l'Africa e l'Europa si svilupperà attraverso scambi artistici e culturali tra i due continenti. Eventi condivisi tra il Théâtre de la Ville e artisti africani sono già nati e continuano a svilupparsi, come la prima Triennale di Kigali in Ruanda organizzata da Ruanda Arts Initiative. È anche il caso del Focus Camerun, promosso dal locale Istituto Francese, l'association des Routes des Chefferies e altri soggetti, volto a valorizzare la nuova scena artistica del Camerun, che ha visto la terza edizione svolgersi a Parigi a inizio giugno 2024. Sotto la sua spinta, la concretizzazione di questa collaborazione ha portato i partner europei del Théâtre de la Ville, come il Teatro della Pergola, a includere nel loro programma di attività progetti di residenza e di formazione degli attori africani.

### • VINCENT MAMBACHAKA

Consigliere per l'Africa  
del Théâtre de la Ville-Paris

# INTERNAZIONALE LE PIAZZE

## FIRENZE / ITALIA / 8 GIUGNO 2024



© Teatro della Pergola - Filippo Manzini



© Teatro della Pergola - Filippo Manzini

**Teatro della Pergola, Planetaria**  
Discorsi con la Terra - Conversazione: Raccontare l'ambiente attraverso nuove forme di comunicazione



© Teatro della Pergola - Filippo Manzini

**Chiostro dell'ex Monastero di Santa Maria Degli Angeli - Performance della scuola del Teatro Della Pergola secondo il metodo Orazio Costa**

**Chiostro dell'ex Monastero di Santa Maria Degli Angeli - Ping Pong Poesia**

**Musica in via della Pergola**



**Consultazioni Poetiche sul battello elettrico ArnoBoat che naviga sull'Arno**

**Chiostro dell'ex Monastero di Santa Maria Degli Angeli - Mostra fotografica Romano da spiaggia**



© Teatro della Pergola - Filippo Manzini



© Teatro della Pergola - Filippo Manzini



© Teatro della Pergola - Filippo Manzini

# N E L M O N D O


## PARIGI / FRANCIA / 26 MAGGIO 2024



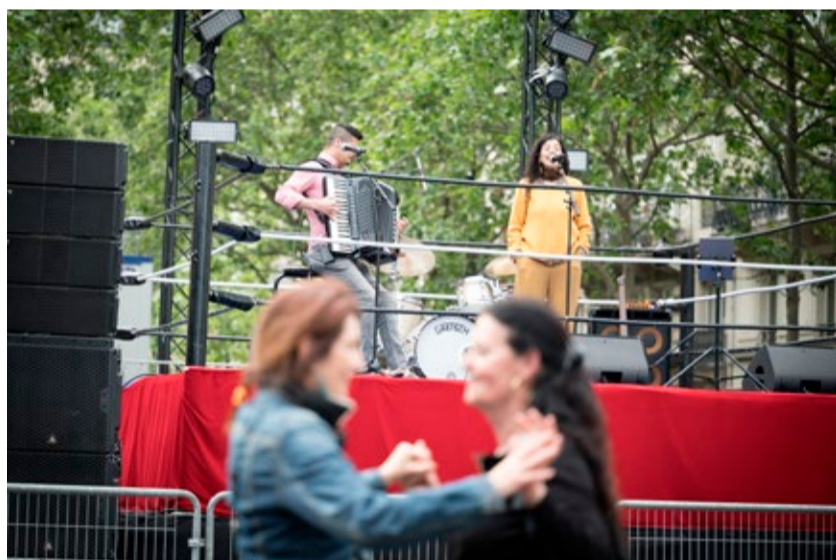
© Théâtre de la Ville - Nadège Le Lezec



© Théâtre de la Ville - Nadège Le Lezec

 Place du Châtelet - Forme 75  
"Orlando non fa suonare il corno. Mito e leggenda di Ottavio Bottecchia"  
Jeux Poétiques de Paris

 Place du Châtelet - Forme 75  
Jeux Poétiques de Paris



© Théâtre de la Ville - Nadège Le Lezec



© Théâtre de la Ville - Nadège Le Lezec

 Place du Châtelet - Concerto  
Jeux Poétiques de Paris

 Place du Châtelet - Ping Pong Poesia  
Jeux Poétiques de Paris



© Théâtre de la Ville - Nadège Le Lezec



© Théâtre de la Ville - Nadège Le Lezec

L'ibridazione tra teatro e altre arti è ad oggi accettata e assimilata nell'estetica contemporanea per sviluppare un proprio linguaggio.

Nel perseguimento di questa ricerca, l'apertura ad altre discipline come la scienza, l'educazione o lo sport amplia le possibilità verso tutti gli spazi scenici che possono essere reinventati. È il caso del progetto pilota delle due "T", il Tennis-Teatro, guidato da Emmanuel Demarcy-Mota, direttore del Théâtre de la Ville di Parigi e Bernard Comment, presidente del PUC (Paris Université Club). Questa iniziativa, in corso da febbraio 2023, riunisce artisti, scienziati, appassionati di tennis e atleti di alto livello. Sul campo, come sul palcoscenico, ha luogo un laboratorio che esplora il linguaggio versificato dell'alessandrino in relazione al tennis. *La morte di Pompeo* (1642) di Pierre Corneille diventa la loro materia prima, un'opera con un'iper-costruzione poetica che parla di guerra e impegno. I dodici piedi dei versi punteggiano poi le varie mosse del giocatore. Un connubio sorprendente, al primo sguardo, che poi assume il suo pieno significato all'interno dell'esperienza: "Ci troviamo di fronte a due grandi classici: la cultura del gesto, del movimento e delle regole del ten-

# TEATRO TENNIS

## UN INCROCIO DI DISCIPLINE PER ABBATTERE LE BARRIERE DELLE NOSTRE PRATICHE



nis da una parte, e la cultura della dizione e della versificazione nell'alessandrino dall'altra", spiega un partecipante. La precisione del gesto nel tennis, supportata dal gesto teatrale, si fa portatrice di questa giusta distanza, un gesto brechtiano, che interroga sia nella sua tecnica (respirazione, appoggio, concentrazione, decisione) sia nella sua interpretazione (abilità, intenzione, emozione, creatività). Un attore-sportivo, o uno sportivo-attore, non declama più versi, ma li incarna all'interno della sua recitazione, dei suoi atteggiamenti e delle sue variazioni nello spazio, come dice il filosofo Gilles Deleuze sul tennis nel suo *Abecedario* (1995). Convivendo in due realtà, i linguaggi del tennis e del teatro si uniscono così nel coinvolgimento del corpo. Queste diverse esplorazioni si svolgono nell'ambito di laboratori pratici gratuiti, creati pensando a questa preoccupazione verso l'accessibilità, a un'apertura alla cultura attraverso lo sport; Una de-compartmentazione che porta all'incontro. Questo microcosmo è il riflesso di ciò che si sta svolgendo a Parigi, alla vigilia dei Giochi Olimpici e Paralimpici del 2024, centro nevralgico di eventi sportivi e artistici.

• DÉBORAH DAHAN

# MUSICI, LETTERATI E RACCHETTE

## PING PONG E IMMAGINARIO COLLETTIVO

*I keep the ping pong table for people I don't want to talk to.* La frase è di Henry Miller, lo scrittore di *Tropico del Cancro*, ed è molto più che una frase ad effetto.

Miller era veramente un fanatico del tennis tavolo, e lo usava come barriera per evitare tanti discorsi. Lo fece una volta con Bob Dylan, che non gli piacque quantunque si dichiarasse suo fan così come probabilmente Miller non piacque a Dylan, che ricorda nelle note di *Another Side of Bob Dylan* come finì quell'incontro nel Big Sur: giocarono a ping pong. Il dodecafonico Arnold Schönberg amava dotarsi di racchetta e pallina durante le feste della domenica pomeriggio nella sua casa californiana dove era riparato per sfuggire alle persecuzioni naziste: a giocare con lui era spesso George Gershwin. Thelonius Monk era un altro fanatico del tavolo con rete, mentre per altri, come il compositore Hauschka, sono più interessanti le sole palline da usare come contenuto del "piano preparato". La cultura popolare registra il mitico passaggio di *Forrest Gump* come eroe nazionale del ping pong, e addirittura pioniere nelle relazioni

Cina e Stati Uniti; mentre la popstar belga Plastic Bertrand nel 1982 dedicava un suo brano a palline e racchette tratteggiando un parallelo tra il gioco e la relazione amorosa: *l'amour est un match qui se joue à deux, mais une balle de smash pour gagner le jeu*. Tutto questo senza contare che Pong è stato uno dei primi videogiochi messi in commercio, prima da Magnovox e poi da Atari. Le relazioni tra ping pong, poesia e letteratura sono le più varie: Iosif Brodskij una volta fu coinvolto in una rissa con il poeta e traduttore Anatolij Najman, e gli rovesciò addosso il tavolo da ping pong. Accoppiare il gesto del colpire la palla alla recitazione poetica, e al tenere l'accento del verso come nel progetto elaborato da Théâtre de la Ville e Teatro della Pergola sembra la naturale prosecuzione di questo curioso intreccio nato in Inghilterra alla fine dell'Ottocento per opera di un elettricista, James Devonshire, ma in realtà debitore del francese *jeu de paume*, disciplina presa così seriamente che per un fallo di gioco, e non certo di accento del verso, Caravaggio finì per ammazzare il suo avversario.

### CRUCIPUZZLE

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| P | O | I | G | G | A | N | I | T | T | A | P | O |
| I | I | T | T | H | O | A | T | Y | F | F | O | L |
| S | T | C | O | L | J | L | C | L | Z | M | C | O |
| S | E | A | S | U | R | F | F | I | S | C | A | V |
| Z | N | N | D | A | N | Z | A | I | P | B | L | A |
| S | N | O | N | A | M | A | L | L | A | P | C | L |
| C | I | T | W | A | T | C | L | S | E | I | I | L |
| H | S | T | E | B | I | E | E | L | T | V | O | A |
| E | K | A | I | C | O | B | K | E | A | D | B | P |
| R | U | G | B | Y | A | A | L | S | R | P | O | U |
| M | B | G | S | L | U | T | R | Z | A | Y | C | B |
| A | R | I | L | F | A | R | P | D | K | B | C | U |
| M | F | O | M | S | I | N | I | P | L | A | E | S |

ALPINISMO  
ATLETICA  
BASEBALL  
BASKET  
BOCCE  
CALCIO  
CANOTTAGGIO  
CICLISMO  
DANZA

GOLF  
IPPICA  
JUDO  
KARATE  
PALLAMANO  
PALLANUOTO  
PALLAVOLO  
PATTINAGGIO  
RUGBY

SCHERMA  
SCI  
SNOWBOARD  
SUB  
SURF  
TENNIS  
VELA



# I MAESTRI

# TADEUSZ KANTOR

**Kantor, artista polacco, nasce a Wielopole, voivodato di Cracovia.**

Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti, diviene pittore, scenografo, regista, creatore di imballaggi e di happening. Nel 1955 fonda il Teatro Cricot 2, che dirige fino al 1990. Spirito ribelle, indipendente, risolutamente anticonformista, è uno dei rari artisti contemporanei al cui proposito si può parlare di avanguardia senza che il termine appaia adulterato e strapazzato. Di sé racconta:

“Sono nato il 6 aprile 1915 in Polonia, in un paesino con una piazza del mercato e qualche vicololetto squallido. Sulla piazza si innalzavano una piccola cappella con la statua di un santo, secondo l'uso cattolico, e un pozzo attorno al quale si celebravano, al chiaro di luna, le nozze ebraiche. Da una parte una chiesa, un presbitero e un cimitero, dall'altra una sinagoga, delle tortuose straducole ebraiche e ancora un cimitero, ma un cimitero differente. Da una parte cerimonie cattoliche spettacolari, processioni, bandiere, costumi folcloristici a vi-

vaci colori, contadini. Dall'altra parte della piazza del mercato riti misteriosi, canti fanatici e preghiere, berretti di volpe, candelabri, rabbini, piante di bambini. Lasciando alle spalle la piazza principale ci si inoltrava verso i campi di frumento, le colline, subito dopo c'erano le foreste e più lontano ancora, da qualche parte la ferrovia. Mio padre, insegnante, non è ritornato dalla guerra. Mia madre, mia sorella e io siamo andati a vivere dal fratello di mia nonna che era curato. È là che siamo stati allevati. Ecco da dove mi deriva l'immagine del presbitero. La chiesa era una specie di teatro. Si andava a messa per assistere allo spettacolo. Per Natale si preparava in chiesa un presepe con diverse statuine, per Pasqua una grotta con quinte decorate, dove stavano in piedi dei veri pompieri con caschi d'oro. Io imitavo tutto questo in dimensioni ridotte”.

• **MARCO GIORGETTI**

Direttore Generale della  
Fondazione Teatro della Toscana

*Perdute nel calendario  
Ci sono state nella mia vita molte  
Di queste notti sante  
Ma ne ho serbata  
Una.  
Inverno.  
Neve fin dove arriva lo sguardo  
Un cielo non scintillante di stelle.  
Sotto quel cielo  
Stavamo in piedi io e mia sorella,  
tenendoci per mano,  
la testa verso l'alto,  
cercavamo quella  
stella di Betlemme.  
Avevamo solo pochi anni.  
A casa, la famiglia alla mensa della vigilia  
di natale, l'abete, il vecchio prete  
San Niccolò, nel quale ho riconosciuto  
Il nostro sacrestano.  
Siamo corsi fuori di casa, nella notte,  
c'eravamo noi due soli,  
aspettavamo qualcosa...  
chissà...  
Poi siamo corsi giù verso la stalla,  
per sentire come gli animali  
parlano la lingua degli uomini.  
Di colpo sono arrivate le slitte,  
il cocchiere con una torcia,  
siamo saliti su quelle slitte  
e raggomitolati aspettavamo...  
i bambini aspettano sempre qualcosa d'importante...  
Durante una notte simile, può succedere di tutto...  
La notte  
Come una fanciulla Amata  
Attesa con nostalgia  
E' stato in una notte come quella che cominciò il mio teatro,  
la Povertà,  
la felicità e i PIANTI...*

*Tra un istante entrerò  
in una miserabile e sospetta bettola.  
Ho camminato a lungo per raggiungerla. Nelle notti. Insonni.  
Andavo a un incontro,  
non saprei, se con spettri o con uomini.  
Dire che da tanti, tanti anni ormai  
li creavo  
sarebbe troppo. Davo loro la vita, ma anch'essi davano la loro.  
Non erano facili né docili.  
Hanno peregrinato con me a lungo,  
fermandosi man mano per strade e stazioni di posta.  
Adesso stiamo per incontrarci.  
Forse per l'ultima volta. Come per la festa dei morti, secondo la  
tradizione polacca.  
Li rivedrò  
ancora una volta  
dopo tanti anni.*



## COLPISCI E RECITA!

Gioca anche tu a **Ping Pong & Poesia**: ti proponiamo il testo di una poesia molto nota di Dante Alighieri, con evidenziati in grassetto gli accenti tonici, ovvero punti dove la voce si appoggia e dove è necessario affiancare alla recitazione il colpo sulla pallina. Bisogna essere precisi e sinconizzati, tra gesto e testo perché nel Ping Pong & Poesia i punti si perdono per i falli di gioco come per quelli poetici! Unisciti agli attori/giocatori in piazza, e gioca anche a casa!

DANTE ALIGHIERI  
**TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE**  
 (1282-1293)  
 VITA NOVA, CAPITOLO XXVI (ESTRATTO)

Tanto **gentile** e tanto **onesta pare**  
 la donna **mia** quand'**ella** altrui **saluta**,  
 ch'ogne **lingua de vèn** tremando **muta**,  
 e li **occhi** no l'**ardiscon** di **guardare**.

Ella si **va**, sentendosi **laudare**,  
 benignamente d'**umiltà** **vestuta**;  
 e par che **sia** una cosa **venuta**  
 da cielo in **terra** a **miracol** **mostrare**.

Soluzione del rebus  
 comparso sulla  
 Gazzetta della Piazza N° 2  
**F** Arno; **colli N dice** =  
**FAR NO COLL'INDICE**

# ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

LA GAZZETTA DELLA  
**PIAZZA**

a cura di Teatro della Pergola-Firenze & Théâtre de la Ville-Parigi  
 Coordinamento generale e traduzioni **Simona Fremder, Riccardo Ventrella**  
 Autori **Déborah Dahan, Marco Giorgetti, Vincent Mambachaka, Riccardo Ventrella**  
 Progetto **Michael Prigent** • Grafica e impaginazione **SocialDesign Firenze**  
 teatrodellatoscana.it

## OROSCOPO SPORTIVO

A CURA DI RICCARDO VENTRELLA

### ARIETE

21 marzo - 19 aprile

Seguite le improvvise illuminazioni, i lampi della coscienza che sgorgano di getto e non vi hanno mai fatto sbagliare. Il vostro campione è il tennista **John McEnroe**, genio e sregolatezza della racchetta, tre volte vincitore a Wimbledon.

### TORO

20 aprile - 20 maggio

Fase di rinnovamento. Voglia di un impegno nuovo, di un vestito nuovo, di un ruolo nuovo che rispettino le vostre forme, il vostro metodo e la vostra professionalità. Il campione del segno è **Kylian Mbappé**, recentemente trasferitosi al Real Madrid.

### GEMELLI

21 maggio - 20 giugno

Non solo avete il vento a favore, ma Zefiro parla la vostra lingua e soffia nella direzione più autentica che ci sia. La campionessa del segno è **Alessandra Sensini**, vincitrice di quattro medaglie (di cui una d'oro) nel windsurf ai Giochi Olimpici.

### CANCRO

21 giugno - 22 luglio

È più facile amarvi se non vi nascondete. C'è un filo invisibile e sottile che vi tiene in contatto con la storia, le memorie famigliari, le radici. La campionessa del segno è **Nadia Comaneci**, la prima ginnasta della storia ad aver ottenuto un 10 ai Giochi Olimpici, e la più giovane ad aver vinto l'oro.

### LEONE

23 luglio - 23 agosto

Una postura razionale, metodica e atletica è la strategia migliore per ritrovare il nerbo dei vincenti, con poca improvvisazione, molta creatività, gli obiettivi della giornata ben chiari. Il campione del segno è **Alberto Cova** detto "il ragioniere", oro sui 10.000 piani a Los Angeles 1984.

### VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Non perdetevi l'abitudine alla programmazione e alla valutazione, che sia per la giornata di lavoro, per quella di svago o di vacanza. Il campione del segno è **Carlo Ancelotti**, l'unico allenatore ad aver vinto almeno un titolo nei cinque principali campionati europei di calcio.

### BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Avete costruito una corazza nel passato recente, per potervi muovere nel mondo senza subire continuamente le ferite da attacchi. La campionessa del segno è **Louise Adler**, una delle prime boxeuse negli anni Venti e Trenta.

### SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre

Vi piace giocare fino al limite, spostarlo finché potete, con la testa e con il corpo, vedere fino a dove potete arrivare, qual è il prossimo livello. La campionessa del segno è **Jenny Thompson**, la nuotatrice con il maggior numero di medaglie d'oro olimpiche, 8, vinte tra 1992 e 2000.

### SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre

Restate fedeli alla vostra natura esploratrice e alla vostra capacità di spostare rapidamente la freccia da un obiettivo all'altro. Il campione del segno è **Marco Galiazzo**, primo campione olimpico nella storia del tiro con l'arco italiano.

### CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio

Sarete capaci di virate improvvise e definitive anche quando vi troverete in condizioni apparentemente appaganti e di successo. Il campione del segno è **Russell Coutts**, neozelandese, campione olimpico di vela e cinque volte vincitore dell'America's Cup.

### ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio

Ci provano sempre a dirvi cosa fare. E voi pazientemente ascoltate, valutate e ringraziate, sapendo che farete di testa vostra. La campionessa del segno è **Maria Sole Ferrieri Caputi**, la prima donna ad aver arbitrato una partita del campionato di calcio di serie A.

### PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Avete provato l'entusiasmo di un luogo dove non vige la regola del più forte, dove non c'è discriminazione tra l'ordinario e lo straordinario. È un posto in cui vi sentite più forti e pronti a nuovi incontri. Il campione del segno è **Oliver Bearman**, che a 19 anni ha guidato la Ferrari di Formula 1.